



Dario Oliveri
L'Altro Novecento
Edizioni Novecento

La casa editrice Novecento ha pubblicato di recente un libro di Dario Oliveri dal titolo *L'altro Novecento. Il minimalismo nella musica del nostro tempo*. Oliveri è docente di Storia della Musica Contemporanea presso la Facoltà di Scienza della Formazione della nostra Università ed è ben conosciuto dai palermitani amanti della musica per l'incarico di direttore artistico dell'Associazione Siciliana Amici della Musica che ricopre dal 1997. Nonostante la giovane età, è poco più che quarantenne, vanta una brillante carriera sia come docente che come studioso ed esperto musicologo specializzato nel settore della musica contemporanea. Questo libro è una testimonianza palese delle sue approfondite conoscenze in questo campo e del modo chiaro, preciso, attento, accurato con cui riesce ad esaminare un periodo storico che per i suoi molteplici fenomeni a volte irrazionali e contraddittori è uno dei più complessi dell'intero arco della storia della musica. Il libro è strutturato in otto saggi; in essi l'autore analizza la musica del '900 fin dagli inizi del secolo e vi trova riferimenti, anticipazioni, elementi, segnali del "minimalismo", una corrente musicale che si afferma negli anni '60 ed è ancora oggi viva e vitale. Il termine "minimalismo" è preso in prestito dalle arti figurative dove rappresentò una corrente che, in opposizione alla pop art e all'astrattismo, predicò il ritorno a forme semplici quasi primarie. In musica i presupposti del minimalismo sono: riduzione ai "minimi" termini del materiale sonoro, ripetizione anche ossessiva di piccole cellule sonore, di brevi moduli ritmici e melodici, rifiuto di ogni complessità. Quando pensiamo alla musica del '900 ci vengono subito in mente i nomi dei grandi padri delle avanguardie storiche, di coloro che rappresentarono una svolta rivoluzionaria rispetto alla musica dell'ottocento in generale impregnata di tonalismo, i nomi cioè di Schönberg, Berg, Stravinskij, Debussy, Ravel, Prokof'ev, Sostakovic ed altri. Essi diedero vita ad una serie di correnti definite da altrettanti "ismi": simbolismo, espressionismo, impressionismo, neoclassicismo, serialismo, panserialismo, neomodernismo ecc. Ma accanto a questi fenomeni, dice Oliveri, c'è un "altro novecento" dove il minimalismo rappresenta espressione fra le più significative. A partire da Erik Satie, cui è dedicato il primo dei saggi, con le sue *Vexations* o con la *musique d'ameublement* (poche misure da ripetersi a volontà) e attraverso Webern, Stravinskij, Varese, Schonberg, e ancora J. Cage e M. Feldman si giunge alla *minimal music* di Terry Riley, Steve Reich, La Monte Young, Philip Glass e più tardi J. Adams e M. Torke in America e Michael Nyman, Gavin Bryars e Louis Andriessen in Europa. Per Oliveri è molto importante notare come la *minimal music* reagisce alla irrazionalità delle tema-

tiche di J. Cage e alle confuse tendenze della Nuova Musica con "la restaurazione del senso comune e delle forze primordiali della tonalità e del ritmo" sia pure attraverso delle procedure compositive legate essenzialmente alla ripetizione. Essa costituisce quindi un superamento dell'avanguardia a cui oppone "un linguaggio fondato sulla consonanza e sul ritmo". Manifesto di questo possibile ritorno alla tonalità è *In C* (C è il Do anglosassone) di Terry Riley, autentica pietra miliare della *minimal music*. I tre saggi conclusivi dell'opera sono dedicati alle figure più rappresentative del minimalismo cioè La Monte Young, Steve Reich, Philip Glass. Di essi dà alcuni cenni biografici ma soprattutto ne descrive la carriera artistica, commentando e analizzando una ad una le opere più significative. E' forse la parte migliore del libro, dove maggiormente risalta la capacità di Oliveri di descrivere con chiarezza e fascinazione l'evoluzione stilistica dei singoli artisti e delle loro opere. Pur essendo un libro per addetti ai lavori, chi ha interesse per questo periodo della storia della musica, vi troverà non pochi spunti di sicuro interesse.

Settimo Carollo

Elio Capri,
Guida ai lavori pubblici in Sicilia
Editecnica Palermo

Il proliferare di Norme, insieme al vezzo ormai consolidato dei rimandi a commi e articoli di Leggi precedenti o di parziali abrogazioni che costringono a continui confronti, nel settore dei Lavori Pubblici Siciliani è appesantito dal doppio binario di una Legislazione Nazionale e Regionale.

Per questo il lavoro di Elio Capri giunge particolarmente gradito a tutti gli operatori del settore: Liberi professionisti, Pubbliche Amministrazioni, Imprese, spesso in difficoltà a orientarsi nel dedalo di una normativa complessa. Il volume si propone come un "Manuale di applicazione pratica per la gestione amministrativa e contabile e l'esecuzione delle Opere pubbliche in Sicilia", come recita il sottotitolo.

In effetti esso costituisce una guida operativa di semplice e chiara consultazione che riporta nella prima parte tutte le voci più significative attinenti ai Lavori pubblici: soggetti interessati, modalità operative, procedure, competenze etc., raggruppando per ogni voce tutti i riferimenti normativi aggiornati regionali e nazionali.

Nella seconda parte il testo coordinato di tutte le norme vigenti nella Regione Siciliana riportando sia la Legge Quadro n.109 del 94 e le sue successive modifiche e integrazioni, sia le modifiche e integrazioni operate dal legislatore siciliano con le Leggi nn. 18/2002, 23/2002, 4/2003, 20/2003, 15/2004, 17/2004, 9/2005, 16/2005, nonché le modifiche apportate con le finanziarie 2004, 2005 e tutte le norme non abrogate dalle leggi successive e

tutt'ora vigenti nel territorio della Regione Siciliana.

La terza parte riporta il testo del Regolamento di attuazione della Legge Quadro n. 109 del 1994 e successive modificazioni nel testo vigente della Regione Siciliana con le modifiche apportate dalle Circolari dell'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici e dalle ulteriori disposizioni nazionali. Infine il Cd-Rom allegato al volume con 100 modelli e formulari e 175 leggi, decreti, circolari e siti Web di consultazione, costituisce un prezioso aiuto per il Progettista e il Direttore dei Lavori.

Vivi Tinaglia

Salvatore Prescia

**Palermo la città disegnata
Viaggio nel tempo e nello spazio dal
1860 al 2000**

Editecnica s.r.l. – Palermo 2005

Nel dicembre dello scorso anno 2005, a cura della Editecnica di Palermo, è stato pubblicato il pregevole libro dal titolo *Palermo, la città disegnata. Viaggio nel tempo e nello spazio dal 1860 al 2000*, del Prof. Ing. Salvatore Prescia, per molti anni stimato docente della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

Nella prefazione del volume l'autore espone in sintesi l'obiettivo principale del suo lavoro: "La pubblicazione tende a sostenere l'attendibilità dell'ipotesi secondo la quale alla storia della città, solamente scritta, può derivare un consistente arricchimento ed una maggiore attendibilità se integrata, a sua illustrazione, da rappresentazioni del contesto storico-territoriale cittadino nel quale gli eventi hanno trovato e trovano esplicito svolgimento". Ed in effetti non sembra possano sussistere dubbi sul fatto che la storia in generale, e la storia delle città in particolare, traggano vantaggio dall'inserimento nell'ambito della narrazione di opportune illustrazioni che visualizzano e precisano la descrizione del testo scritto.

Il libro prende spunto dallo scritto con cui Edoardo Caracciolo, illustre e compianto docente di urbanistica della citata Facoltà, aveva presentato a suo tempo il volume del prof. Rosario La Duca *Cartografia della città di Palermo dalle origini al 1860*, scritto nel quale, con felice intuizione, già sottolineava il ruolo insostituibile che la cartografia poteva assumere come documentazione di fenomeni urbanistici complessi.

Esaminando le differenze ed i cambiamenti derivanti dal confronto tra la carta di Palermo del Florimi (1582) e quella del Marchese di Villabianca (1777), Caracciolo metteva in evidenza, sia i chiari segni dello sviluppo urbano avvenuto nell'intervallo temporale intercorso tra la compilazione delle due carte, sia la evoluzione della tecnica di rappresentazione impiegata nella loro formazione. Infine, concludendo la sua presentazione, egli auspicava che l'opera avesse un seguito successivamente "accompagnando altra raccolta cartografica del La Duca dal 1860 ad oggi".

A distanza di oltre 40 anni dalla scomparsa del prof. Caracciolo, il libro di Prescia, nella piena condivisione di quella intuizione, riprende l'argomento e lo estende ad un intervallo di tempo più ampio, dal 1860 al 2000.

Ne viene fuori una "storia illustrata" in cui il testo descrittivo degli eventi urbanistici è corredato da 80 figure in bianco e nero, tra le quali numerosi stralci cartografici ed immagini fotogrammetriche. In appendice sono poi riprodotti, a colori, 20 stralci cartografici ed elaborati fotogrammetrici di grande interesse storico.

Si fa riferimento alla pianta di Palermo e dintorni a colori dell'Ufficio Topografico borbonico di Napoli alla scala 1/5000 (appendice fig. II a.b.c.d.) del 1849, che, composta da quattro fogli, viene pubblicata per la prima volta per intero; non meno interessante la carta di Palermo e dintorni dell'Ufficio Topografico di Napoli e di Torino, a scala 1/50.000 comprendente tutto l'attuale territorio comunale della città; ad onore dei componenti dell'Ufficio Tecnico Municipale del tempo si segnala altresì la carta, a scala 1/8000 a colori, redatta in due elaborati nel 1924.

Meritano pure di essere segnalate alcune fotografie in bianco e nero inserite nel testo (nn. 22, 23 a, 23 b, 24 a, 24 b) perfettamente nadirali e di ottima qualità fotografica, la cui datazione risale certamente ai primi anni venti del secolo scorso, e che pertanto sono da ascrivere come una anticipazione della aereofotogrammetria in Italia; né va dimenticato che la prima rappresentazione cartografica a scala 1/5000 di un esteso territorio con il metodo aerofotogrammetrico è stata quella del territorio comunale di Palermo (16.500 ha), eseguita dalla Impresa OMI.R.A. di Roma, di U. Nistri, con ripresa aerea del 1935 e consegna degli elaborati alla amministrazione comunale nel 1937.

Al di là di queste informazioni specialistiche di prima mano che ormai hanno valenza "storica", l'autore ci accompagna, passo passo, nella lettura del testo che le illustrazioni meglio chiariscono; nei primi due capitoli viene sinteticamente ripercorsa la storia della città di Palermo e delle immagini che nel tempo l'hanno rappresentato sino al 1860, mentre dopo l'appendice una breve postfazione riferisce sugli eventi maturati durante il periodo di redazione del volume.

Nel complesso il libro fornisce una serie di informazioni di carattere generale e particolare sulle modificazioni avvenute nel territorio di Palermo nel corso dei 140 anni presi in considerazione e che, nel bene o nel male, hanno dato forma alla città alla fine del secondo millennio della nostra era.

In sostanza il libro ha l'indiscutibile pregio di documentare in maniera concreta e obiettiva la successione cronologica degli eventi accaduti in quel periodo di tempo e che in definitiva costituiscono uno strumento essenziale per il monitoraggio urbanistico e ambientale del maggiore insediamento urbano della Sicilia.

Bruno Jaforte



Anna Maria Ruta, Mario Li Castri,
Fabio Seminerio

Palazzo Petyx a Palermo

Banca Popolare S. Angelo, 2003

Il 20 ottobre 2005 è stata inaugurata la nuova sede della Banca Popolare S. Angelo nel palazzo Petyx di via Enrico Albanese, monumento "sostanzialmente" anche se non "esplicitamente" solo per "l'assenza di un esplicito documento dichiaratorio". L'istituto di credito lo ha acquistato e ne ha curato il restauro riportandolo, in forme nuove, all'antico prestigio e restituendogli così, con un atto di alto valore culturale e civile, eleganza e dignità. La pubblicazione di questo elegante volume accompagnava l'evento. La storia del palazzo, dal progetto, del 1906, di uno "stabilimento di mobilio" comprendente un edificio di rappresentanza, al successivo degrado, alla rinascita e trasformazione in residenza aristocratica la cui fastosa eleganza rivive oggi, valorizzata nel pur funzionale restauro, è tracciata da Anna Maria Ruta con dovizia d'informazione, accuratamente documentata, non soltanto su questo importante esempio di architettura storica ma anche sulle famiglie che lo hanno posseduto, sulla situazione urbanistica della nostra città e sui suoi servizi nel tempo.


Ricca di informazione e documentazione storica oltre che tecnica è anche la descrizione accurata e precisa del restauro da parte di Mario Li Castri e Fabio Seminerio, gli architetti che lo hanno curato. Ricchezza ed eleganza dell'apparato fotografico completano il pregio di questa bella pubblicazione edita da una banca siciliana, che opera in stretta sintonia con il nostro territorio e che, come scrive il suo presidente Nicolo Curella, ha voluto, con l'acquisto e il restauro della palazzina liberty, realizzare il proposito di "fare qualcosa di utile e che venisse apprezzato dalla città".

Laura Catalano

brevi

Dopo avere concluso l'esposizione a Palermo, che si è tenuta dal 30 marzo al 14 aprile presso l'associazione Mutazioni, la mostra di Liliana Conti Cammarata "Libri d'artista ed incisioni" parte per Bruxelles, dove avrà una grande rassegna di pittura e grafica presso l'Istituto Italiano di Cultura dal 27 aprile al 15 maggio.

Il Ministero delle Pari Opportunità ha conferito il premio Scrivere Donna a Annalisa Mazzoldi Finzi-Contini (Garangola), Silvana Grasso (Rizzoli), Renata Pucci di Benisichi (Sellerio) ed Evelina Santangelo (Einaudi). La giornata del premio, sabato 1° aprile 2006, è stata organizzata dalla casa editrice Emanuele Romeo presso la sala convegni della Camera di Commercio di Siracusa. I premi sono stati consegnati dal Ministro Stefania Prestigiacomo, dall'Assessore Alessandro Pagano, dal Sindaco Giambattista Bufardecì, dal Presidente della Camera di Commercio Ivan Lo Bello.

 IL BANCO DI SICILIA È UNA BANCA STORICA, una delle più antiche banche italiane. L'attuale Banco è nato nel 1867, con la legge 3838 ed il regio decreto 4083 che lo definirono ente morale autonomo; ma le sue origini risalgono alla seconda metà del Quattrocento come Banco pecuniario di Palermo, poi Tavola, e via di seguito attraverso un lungo e articolato percorso che lo ha visto protagonista finanziario fino a tutto il periodo borbonico. Il Banco è stato istituito di emissione fino al 1926, e fino al 1991 Istituto di credito di diritto pubblico insieme ad altre cinque sole banche italiane. Negli anni settanta del Novecento la classifica tra 800 e passa banche esistenti nel nostro paese lo vedeva al decimo posto per massa fiduciaria controllata, ed aveva in forza circa ottomila dipendenti. Negli anni novanta si trasformò in società per azioni ed assorbì la Cassa di risparmio per le province siciliane (cioè l'altra storica banca isolana). Infine è confluito in importanti gruppi bancari, dapprima il Mediocredito Centrale ed ora il Gruppo Capitalia con sede a Roma.

Il "forte radicamento nel territorio" del Banco di Sicilia, di cui sempre si parla, significa una presenza capillare in Sicilia e nel resto d'Italia attraverso la vasta rete di sportelli, le numerose tesorerie per conto di enti pubblici, le decine di migliaia di clienti, conti e mutui, l'attività delle sezioni specializzate per il credito agrario, fondiario, industriale, minerario.

Perché allora nutrire preoccupazioni per una banca che macina utili e pare godere ottima salute? Le ragioni sono complesse e non è questa la sede per analizzarle a fondo. La gente percepisce circostanze oscure che evocano la vecchia sindrome del sicilianismo tradito. Il sospetto è che sia proprio la fiorente produttività di questa azienda "nostra" a scatenare gli appetiti di potenze "straniere" (il gruppo Capitalia) che calano da colonizzatori su Palermo, impongono la potestà di comando e si appropriano dei frutti e del patrimonio della principale banca ancora "siciliana", di nome e di fatto. Una strategia, questa, che porterebbe secondo i più pessimisti, nel giro di pochi anni, allo svuotamento dei centri decisionali locali, alla sostituzione totale della dirigenza e forse, persino, al mutamento della ragione sociale della banca che potrebbe arrivare a perdere, anche nel nome, qualunque riferimento alla Sicilia.

Il Banco di Sicilia, sotto la duplice veste di Azienda bancaria e di Fondazione Banco di Sicilia, è (non solo una banca importante della nostra città ma anche) un soggetto culturale di straordinaria importanza. Ci riferiamo al fatto che un presidente come Ignazio Mormino creò preziose collezioni e finanziava campagne di scavi archeologici. Dal 1922 l'Ufficio Studi del Banco rappresenta il più attrezzato osservatorio sull'economia siciliana. L'Archivio storico del Banco è uno dei due soli archivi d'impresa riconosciuti in Sicilia (l'altro è quello del compartimento Enel di Palermo). Ed infine, la Fondazione Banco di Sicilia svolge quella intensa e qualificata attività culturale e pubblica che ben conosciamo, custodisce le collezioni di quadri, monete, carte antiche e reperti archeologici, ospita un'eccellente biblioteca e tiene aperti i saloni ottocenteschi di Villa Zito.

Ombre sinistre si sono recentemente allungate anche su queste funzioni culturali tanto legate alla storia e alla cultura della nostra Isola (ma patrimonio di tutti). Ma fortunatamente i più recenti segnali sono positivi, ed abbiamo appreso con gioia - sul finire della presidenza Butera - che saranno riunite e salvate le biblioteche di villa Zito e di palazzo Branciforti, ed ora, nelle prime settimane della nuova presidenza Puglisi, arriva l'annuncio che i due predetti palazzi nonché l'archivio storico sono stati definitivamente messi al riparo da inopportuni passaggi di proprietà.

Ci auguriamo di cuore che gli eventi futuri si mantengano in questo solco virtuoso.

Emanuele Nicosia